



CENTRO INIZIATIVE CULTURALI L'Orchestra Filarmonica di Leopoli suonerà al Verdi

CULTURA & SPETTACOLI

IL PERSONAGGIO Sarà solista con l'Orchestra di Leopoli

Dal corno di Pellarin gli auguri di buon anno

Clelia Delponte

PORDENONE

Trentun anni, di Portogruaro, tra i migliori diplomati del Conservatorio Tomadini di Udine, una laurea triennale in Matematica in tasca, a 20 anni ha vinto il concorso di Primo Corno al Verdi di Trieste, attualmente è primo corno dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Il concerto di fine anno del Centro Iniziative Culturali - 31 dicembre ore 16, Teatro Comunale Giuseppe Verdi - affidato all'Orchestra Filarmonica di Lviv (Leopoli) per la direzione di Taras Krysa, sceglie Guglielmo Pellarin come solista, in un programma tradizionale (Strauss, Ciaikovskij, Lehár in un turbinio di valzer) con un omaggio all'ucraino Lysenko.

Nato in una famiglia di musicisti ha intrapreso lo studio del corno a 7 anni. «Mia madre ascoltava sempre il Trio op. 40 di Brahms per corno violino e pianoforte: mi ha ispirato» racconta.

Gioie e delizie dello strumento?

«Ha un bellissimo repertorio, ci sono intere sinfonie costruite attorno a lui e nelle orchestre ha



TALENTO Guglielmo Pellarin

molti soli e molto belli. Questo significa però anche una grande responsabilità e uno studio costante ovviamente».

Lei ha lavorato con grandi orchestre (Scala di Milano, Toscanini di Parma) e grandi direttori. Chi le ha lasciato qualcosa di speciale?

«Indubbiamente Maazel e Abbado. Mi ha colpito l'estrema sintesi del loro gesto. Non hanno mai smesso di studiare e ricercare fino all'ultimo. È un grande insegnamento».

Lei è anche docente di master-

class, cosa insegna ai suoi allievi?

«Prima di tutto che studiare il corno deve essere un piacere e un divertimento, poi di trovare una loro dimensione istintiva che vada verso la semplificazione e infine di ricercare la bellezza del suono».

Da 8 anni è primo corno dell'Accademia Santa Cecilia di Roma. Come si trova?

«È una realtà in crescita e in costante fermento, si è ringiovanita. Ha impreziosito il portafoglio dei direttori, intensificato

le tournée, aumentato la produzione discografica: mi si confà, perché io non amo stare fermo».

A Pordenone è chiamato a interpretare il Concerto n.1 op. 11 di Richard Strauss...

«Strauss ha un rapporto prediletto con il corno, il padre era cornista, e scritto pagine molto belle. Qui dà il via con uno squillo eroico ed energico e poi ne sviluppa la cantabilità esaltandone tutte le caratteristiche timbriche».

© riproduzione riservata